

Non c'è futuro senza lo slancio dell'amore

di **Giancristiano Desiderio**

I libri di Marcello Veneziani sono come la matrioska: ne sollevi una e ce n'è dentro un'altra, poi un'altra e un'altra ancora.

L'ultimo volume, *L'amore necessario* (Marsilio, pagine 218, € 18), ha dentro di sé almeno tre testi precedenti – *Dispera bene*, *La Cappa* e *Scontenti*, tutti usciti con Marsilio – che insieme costituiscono la «trilogia della critica del presente», a cui ora fa seguito, per dirlo con il sottotitolo, «la forza che muove il mondo»: l'amore come «spirito nascente» e ascensione verso la luce. Non dice l'ultimo verso della *Commedia* di Dante «l'amor che move il sole e l'altre stelle»? E proprio così si deve intendere il «sentimento amoroso» nel testo di Veneziani: come un principio cosmico alla maniera di Empedocle o come il «motore immobile» di Aristotele o come l'Eros platonico che — guarda un po' — tutto è tranne che platonico ossia asessuato, senza carne né pesce, bensì carnale e cavernicolo e, insomma, umano e umanissimo, ombroso e tenebroso, perché solo lottando e liberandoci costantemente possiamo uscire a «riveder le stelle».

Se i libri precedenti sono la *pars destruens*, l'ultimo arrivato è la *pars construens* che propone un'ascensione attraverso i nove gradi dell'amore: la vita, la coppia, la famiglia, la patria, il mondo, la sapienza, il destino, Dio, la verità. «Tutto l'universo ubbidisce all'amore» canta Franco Battiato su testo di Manlio Sgalambro. E tutto il volume di Veneziani ubbidisce all'amore, tanto che si sarebbe potuto intitolare anche *Inno all'amore* o, meglio, *Inno alla vita*. Sì perché, siccome non siamo angeli e forse siamo più



vicini ai demoni, l'amore implica e vuol dire proprio l'amore per la vita e la vita, sia singola sia universale, non c'è senza l'opposto dell'Amore: il signor Odio. Il filosofo greco qui sopra citato — Empedocle di Agrigento — riteneva che la vita come ci appare sia il frutto della contesa tra Amo-

re e Odio, mentre quando prevale solo il primo c'è l'Uno e quando si afferma solo il secondo c'è il Caos. Così per sempre, vita natural durante (che poi è un altro titolo di Veneziani, un'altra matrioska).

E, allora, noi per essere non possiamo fare altro che essere in lotta con noi stessi, confidare nella potenza dell'amore per tenere a bada la prepotenza dell'odio. Ciò che dobbiamo temere — è questo il senso dello sforzo di Veneziani — non è la lotta in noi stessi tra amore e odio, alla quale non ci si può sottrarre, ma l'indifferenza che può prendere le forme della pigrizia, dell'isolamento, della superbia, della vanità, della stupidità e anche dell'intelligenza sotto le mentite spoglie dell'Artificiale.

L'ultimo capitolo, infatti, è una *Postilla sull'Intelligenza artificiale* da cui, dice Veneziani, «solo l'amore può salvarci». L'artificiale, cioè l'intelligenza metodica disincarnata, non può far paura se si è consapevoli che è un prodotto dell'umano, mentre ciò che spaventa è la paralisi progressiva dell'intelligenza comune che non sta senza l'amore per

l'intelletto che è, insieme, verità e vita, intelligenza e umanità e non solo verità o solo vita, solo intelligenza o solo umanità. È come si diceva all'inizio con la matrioska: un continuo gioco di svelamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **L'incontro:** Marcello Veneziani presenta oggi a Roma il suo libro «L'amore necessario» (Marsilio), alle ore 18 presso la Società Dante Alighieri (piazza di Firenze 27). Dialoga con l'autore Luca Sommi, modera Greta Mauro, letture di Luca Violini, saluti iniziali di Alessandro Masi